

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Province franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 98
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 14 febbrajo.

Una manifestazione di studenti davanti alla casa del principe Czartoriski, ecco tutto ciò che ha fatto Parigi per la causa Polacca.

L'Imperatore ha scritto una lettera ad Alessandro II; essa sarà inutile, perchè mentre la si portava a Pietroburgo, il governo russo faceva sapere col mezzo di una circolare ai suoi ambasciatori che non tollerebbe alcuna ingerenza straniera nei suoi propri affari. Il barone di Goltz ha detto al signor Drouyn de Lhuys che il suo sovrano era dello stesso avviso, ciò che non sorprende affatto da parte di questo gran partigiano del diritto divino.

La parte dell'Austria è la più buffa, se in questa disgraziata faccenda polacca vi potess'essere qualche cosa di comico.

Dacchè nel 1856 ella fu obbligata a far l'orecchio da mercante alla Russia attaccata da Francia, Inghilterra e Piemonte, alla Russia che le ricordava i servigi che le aveva resi nel 1849 contro la rivoluzione ungherese, l'Austria ha dovuto ingoiarsi ogni sorta di rimproveri, di disprezzi, d'insulti da parte dei Russi. Ella ne ha conservato rancore.

Al primo scoppiare dell'insurrezione polacca, ella volle prendere un atteggiamento degno e maestoso, dicendo che come nazione costituzionale, avente un Reischrath, non poteva aiutare a comprimere una rivoluzione nazionale.

Ma l'Austria si ebbe anch'essa una porzione del *gateau*, quando verso la fine dell'ultimo secolo le tre potenze si spartirono la sventurata Polonia. Ad essa toccò la Gallizia, mentrecchè la Prussia si aggiudicava il ducato di Posen e che il più grosso boccone andava a Caterina II.

Ora, l'Austria vedendo l'insurrezione estendersi e minacciare la sua Gallizia, ha modificato il suo linguaggio. Se lo Czar avesse d'una tratto compreso il movimento, Francesco Giuseppe si sarebbe atteggiato da monarca liberale, religiosamente attaccato ai principii costituzionali; ma la faccenda non è andata a questo modo; l'incendio si è propagato ed ha passato la frontiera; il gabinetto di Vienna se n'è atterrito, e mettendo in disparte i suoi fastosi principii ha chiesto di porsi d'accordo coi suoi due condomini.

Alessandro però ha fatto rispondere a Francesco Giuseppe che ciascuno abbia a spegnere il fuoco in casa propria. Egli non sarebbe neppure troppo dolente che gli Ungheresi dessero la mano ai Galliziani per creare degl'imbarazzi alle porte di Vienna, basti che ciò accadesse dopo aver egli donato i suoi Polacchi.

La *Luigiana* è venuta a tutta forza di vapore dalla Vera-Cruz. Questo battello è giun-

to tre giorni prima del tempo stabilito dal primo annunzio del suo arrivo a San Nazario nella Loire. Vi è stata gran gioia alle Tuilerie a seguito di questo ragionamento: Se la *Luigiana* ha fatto forza di vapore, ciò non poteva essere che per affrettarsi a portare delle buone nuove. La lettura dei dispacci del general Forey non ha confermato questa congettura: tutt'al contrario.

Il generale non ha potuto ancora arrivare davanti a Puebla. Dippiù, egli ha fatto sgombrare Tampico che si era presa con una certa aria di trionfo. Ma la popolazione si è mostrata in quel porto tale qual la si troverà a Puebla, a Messico. Tranquilla, infinta dinanzi alla forza armata, ella coglie il momento favorevole di una vendetta misteriosa. I francesi non potevano uscire senza essere in drappelli almeno di sette o otto. Bisognava inoltre diffidarsi dei viveri freschi che si compravano, perchè il veleno vi giuocava la sua parte. Non si aveva neppure la soddisfazione di poter comprare del pesce fresco per variare le robe salate mandate di Francia e che cominciavano a produrre lo scorbuto.

È stato mestieri d'abbandonare quel maledetto paese; perchè, come ebbe a dirlo il signor Billault, il mare vi era avvelenato. Lo si vedeva infatti gettare ogni giorno sulla spiaggia gran quantità di pesci morti. Le persone intendenti hanno congetturato che vi fossero nel fondo degli strati di rame il cui verde infettava le acque e uccideva i pesci.

In una parola le notizie non sono buone.

Il 7.º reggimento venuto da Roma si è imbarcato pel Messico. Esso fa parte dei 5340 uomini mandati al general Forey.

Il 19.º del pari avvezzo alla malaria di Roma, deve giungere a giorni e tenersi pronto a partire per la medesima destinazione.

Vi dirò poche cose delle nostre mascherate. Sappiate dunque che il romanzo cartaginese di Flaubert (nome di guerra preso da un giornalista imperiale di Ecquerilly), *Salamambo*, fornirà i personaggi della mascherata del *Bue Grasso*.

Bisogna non essere mai stato a Parigi per ignorare ciò che sia questa passeggiata. La mitologia vi dominava sin adesso. Il più bel bue dei pascoli normanni era condotto da Ercole armato della sua clava. Quest'anno lo sarà da Amilcare, e Venere sarà rimpiazzata dalla sacerdotessa *Salamambo*.

All'ultimo ballo delle Tuileries la contessa di Castiglione era mascherata da *Salamambo*. A questo proposito debbo fare una rapida escursione sulla politica imperiale.

L'imperatrice Eugenia vuol andare a presentare il suo figlio, Napoleone IV, alle benedizioni del Papa. Napoleone non vi aderisce volentieri e soprattutto non vuol privarsi di suo figlio.

Ora, vi fu un tempo in cui egli aveva una certa inclinazione per la contessa di Castiglione. L'Imperatrice gridò, tempestò. Se

dunque adesso la bella contessa è ricomparsa alle Tuileries, non è stato che per risvegliare la gelosia dell'Imperatrice e farla restare a Parigi.

Mi si dice che questa contessa di Castiglione sia la moglie del Castiglione de Verasiz, che è andato in Egitto ad offrire a Ismail Pascià dei cavalli, da parte di Vittorio Emanuele, e che era a Napoli qualche tempo fa. Io però dubito molto che ciò sia esatto.

NAPOLEONE III E LA POLONIA

È questo il titolo di un articolo che troviamo nell'*Opinion Nationale* del 16 giuntaci oggi. Esso è scritto dal suo redattore in capo, sig. Adolfo Guérault, ed è importantissimo sotto tutt'i rapporti. Eccolo:

L'Imperatore, rispondendo ieri alla deputazione che gli recava l'Indirizzo del Corpo Legislativo, pronunziò queste parole:

« La Francia dev'essere forte e calma all'interno per essere sempre in grado di esercitare la sua legittima influenza in favore della giustizia e del progresso, il cui trionfo è troppo di frequente compromesso dalle esagerazioni dei partiti estremi. »

Queste parole non possono esprimere una massima comune, e rispondono certamente a qualcuno dei grandi avvenimenti, di cui il mondo è oggidì testimone. Leggendole, ci è stato impossibile di supporre ch'esse non avessero tratto alla sanguinosa tragedia, di cui la Polonia è attualmente il teatro.

Infatti, se vi ha una causa giusta al mondo e a vantaggio della quale la Francia debba esercitare la sua legittima influenza, è la causa della Polonia.

Spartita, è già un secolo, dopo essere stata vittima di un odioso tranello; sempre vivente e fedele a sè stessa sotto la più implacabile oppressione; sempre piena di speranza contro ogni probabilità; sempre pronta ad aprirsi le vene ed a versare il suo sangue più generoso qual prezzo di riscatto della sua indipendenza: la Polonia non è solamente la più giusta, ma la più santa e la più simpatica delle cause.

La Francia che sa al bisogno far la guerra per un'idea, può essa tollerare indefinitamente questa tortura di una nazione, questo assassinio prolungato, che è la vergogna della Russia e lo scandalo del secolo decimonono? Noi ammettiamo col sig. Billault che la Francia non debba lasciar « ripetersi, pel corso di quindici anni, parole inutili e proteste vane », ma ad una condizione, cioè che a proteste vane ella sostituisca proteste efficaci, e a parole inutili, atti serii.

Infatti non è possibile immaginarsi un ministro dell'Imperatore che dopo qualche mese venga ad annunziare al Corpo Legislativo che l'*ordine regna a Varsavia!*; e che il governo, che ha reso l'Italia a sè stessa, confessi la sua impotenza a far rispettar in

Polonia i trattati violati e i diritti ben altrimenti rispettabili della giustizia e dell'umanità indegnamente conculcati.

Questa triste politica, che fu quella di Luigi Filippo, è per somma ventura interdotta al sovrano che pel primo in Europa si è fatto una gloria di tenere la sua potenza dalla volontà nazionale.

Tutto l'equilibrio dell'Europa riposa oggi sopra una base falsa e menzognera. Vi abbisognano due milioni di soldati per mantenere questa pace illusoria che in realtà non è altro che una trasizione, una sosta tra il regime della conquista che finisce, e il regime dell'indipendenza dei popoli, dell'autonomia nazionale che sta per diventare il fondamento dell'Europa rigenerata.

Ogni volta che un popolo soggiogato si affranca e si costituisce, l'Europa fa un passo verso il disarmo e la pace. Ogni volta che un tentativo di emancipazione abortisce, il mondo fa un passo indietro, il regime della forza riguadagna terreno; si pianta il germe di una nuova rivoluzione che deve sbocciare al suo tempo e produrre nei nostri discendenti frutti avvelenati.

Se Luigi Filippo avesse fatto nel 1831 per la Polonia ciò che Napoleone III fece nel 1859 per l'Italia, il sangue non scorrerebbe ora sulle rive della Vistola, la guerra di Crimea sarebbe stata verisimilmente inutile, e la monarchia di luglio, invece di morire di debolezza, sarebbe vissuta di quest'atto di forza generosa.

Codesta necessità della riorganizzazione europea che apparisce come fatale o piuttosto come providenziale agli occhi del filosofo e del pubblicista, non potrebbe, ciò è vero, presentarsi sotto lo stesso aspetto agli sguardi del politico pratico.

L'uomo di Stato non procede punto a priori nella realizzazione di un sistema preconcelto; ma colui che ha avuto in dote il dono sì raro e sì prezioso del colpo d'occhio politico, coglie l'occasione propizia quando la si presenta, e non prende abbaglio sulla portata degli avvenimenti, nè sull'opportunità d'intervenire e far prevalere i principi, di cui per la forza delle cose egli è divenuto il depositario e il rappresentante armato.

A questo riguardo l'istinto del popolo è sovente una guida più sicura che noi siamo i più sottili argomenti. Perché mai la Polonia è popolare in Francia? Forsechè lo è solamente perchè i Polacchi hanno mischiato il loro sangue a quello dei nostri soldati sui campi di battaglia del primo Impero? Questo ricordo ha senza dubbio la sua legittima importanza; ma perchè gli Inglesi, che sono stati i nostri fratelli d'armi in Crimea, non hanno mai scaldato la freddezza naturale dei nostri sentimenti per essi?

No; vi ha per noi nella causa Polacca ben altro che un semplice ricordo; l'avvenire della nostra grandezza non vi è interessato meno che il passato. Se i Polacchi trionfano, è la Francia che avrà trionfato sulle rive della Vistola; se essi soccombono, la loro sconfitta sarà un colpo per la nostra influenza e per la causa che noi rappresentiamo. Il popolo vede ciò con molta chiarezza, e se gli uomini di Stato vogliono guardarvi d'avvicino, si accorgeranno che il popolo ha ragione.

Infatti, la Polonia ricostituita è il fascio della coalizione spezzato per sempre in Europa; è la Russia decaduta dalla parte di potenza occidentale che aveva usurpato da un secolo a questa parte, e che riprende verso l'Asia, di cui ella è l'iniziatrice predestinata, il corso delle sue legittime conquiste; è il diritto della forza, il diritto della dominazione colla sciabola colpito a morte; è il diritto delle nazionalità, già vincitore in Italia, coronato una seconda volta dalla mano della Francia, la quale con questa

vittoria si assicura per sempre le simpatie dei popoli, e forma con quelli che avrà liberati, alleanze durevoli e più sincere dei complimenti diplomatici ch'essa scambia con le monarchie dal diritto divino.

Ci sembra difficile che questa nobile impresa dell'affrancamento della Polonia non tocchi l'anima meditatonda e desiosa di avventure di Napoleone III. Le dinastie non si fondano agevolmente ai di nostri; ma per questa grand'opera vi è una via aperta e che può menar dritto alla meta, quella cioè che nel 1859 ha condotto l'Imperatore in Italia, quella che oggi si schiude in Polonia per la sua legittima influenza.

Incarnare in sé tutte le nobili aspirazioni, tutte le idee generose di un secolo di rigenerazione; separare le utopie dalle possibilità pratiche, e mettere risolutamente la forza di una nazione, desiosa di grandi fatti, al servizio di ciò che vi ha di più grande nel mondo, il diritto e la libertà; sostituire la pace vera e feconda, perchè fondata sulla giustizia, alla menzogna dispendiosa della pace armata, conservatrice di tutte le oppressioni: ecco il più bel modo di scolpire il proprio nome nella storia.

Fate questo, Sire, e voi vivrete.

Esamineremo prossimamente i mezzi pratici per impegnare la quistione.

PROGETTO DI LEGGE sul prestito di 700 milioni

Diamo il testo della relazione del progetto di legge del prestito di 700 milioni di lire.

Signori! — La dimostrazione sommaria del disavanzo alla scadenza dell'esercizio 1862 vi reca una cifra di lire 374,605,929 71; il bilancio che sta in discussione dinanzi alla Camera offre un probabile disavanzo di lire 353,939,795 49.

Quali sieno i miei pensieri intorno alla situazione nostra finanziaria, quali i provvedimenti che reputo necessari, quale il piano generale che io faccio per conseguire entro pochi anni il pareggio fra le entrate e le spese ordinarie, avrò l'onore di esporvelo verbalmente.

Fra questi provvedimenti havvi anche il ricorso al credito pubblico per 700 milioni di lire effettive. Io credo che sia più prudente partito il fare un debito così grave, di quello che lasciare incerte le nostre sorti avvenire, e lasciare sempre vivo il dubbio che l'Italia abbia mestieri di ricorrere quasi ogni anno al credito pubblico.

Oltre di che, chiedendovi l'autorizzazione per 700 milioni, io mi riservo di emettere la rendita corrispondente 5 0/0 in tutto o in parte, in una o più volte, secondo che lo consiglieranno le circostanze tutte d'Italia e d'Europa.

Confido, o signori, che accoglierete benignamente la mia proposta, e che questo vi sarà nuovo sprone a dare sollecita opera alle riforme necessarie al nostro ordinamento finanziario.

Articolo unico.

E' data facoltà al ministro delle finanze di alienare tanta rendita 5 0/0 da iscriversi nel Gran Libro del debito pubblico, quanta valga a far entrare nel tesoro settecento milioni di lire.

RISPOSTA IMPERIALE All'Indirizzo della Camera

Ecco la risposta testuale data da Napoleone III all'Indirizzo del Corpo Legislativo, presentatogli dal presidente Morny il giorno 15 febbraio:

« Signor Presidente,

« L'indirizzo che mi presentate è una pro-

va novella dell'accordo ch' esiste tra il Corpo Legislativo ed il mio governo. Lo ricevo pertanto colla più viva soddisfazione. Quest'accordo è più indispensabile che mai, in un'epoca in cui su tutti i punti del globo la verità è offuscata da tante passioni contrarie.

« La Francia deve essere forte e calma all'interno per trovarsi sempre in condizione da esercitare la sua legittima influenza in favore della giustizia e del progresso, il cui trionfo è troppo di frequente compromesso dalle esagerazioni dei partiti estremi.

« Una reciproca confidenza ha sempre mantenuto le buone relazioni tra noi; essa è dovuta senza dubbio al sentimento patriottico che ci anima tutti; ma, son lieto di riconoscerlo, la posizione del presidente, che fa parte ad un tempo stesso del governo e del Corpo Legislativo, contribuisce ancora a questo felice risultato.

« Continuate dunque, signor presidente, a compiere come pel passato, la nobile missione d'addolcire e di rendere più intime le nostre relazioni ufficiali. Non cessate dal farvi conoscere i desideri e le osservazioni della Camera, e siate presso di lei l'interprete della mia gratitudine e simpatia. »

Contro-Smentita

Ieri abbiamo riferito il sunto di una pretesa circolare del card. Antonelli, diretta a smentire le asserzioni del conte Russell sulle offerte fatte al Papa. La *France* dichiara apocrifia questa Circolare e dice che i fogli inglesi furono mistificati. Ecco quanto essa scrive:

« La stampa inglese parlò, giorni sono, di una circolare che il cardinale Antonelli avrebbe inviato a tutti i rappresentanti della Santa Sede all'estero, allo scopo di contraddire le asserzioni dei Ministri della Gran Bretagna per quel che riguarda le offerte fatte al Papa dal sig. Odo Russell. Le nostre informazioni, attinte a una delle fonti più competenti, ci pongono in grado di negare nel modo più formale l'esistenza di simile circolare, sebbene una persona sedicente *legato apostolico in disponibilità* abbia inviato ai fogli di Londra uno scritto stampato nel quale figura, in lingua iuglese, la pretesa circolare del Cardinale segretario di Stato. Ora il diplomatico in questione non esiste, ed è oggi provato che qualcuno volle burlarsi dei giornali di Londra, comunicando loro un documento la cui lettura non regge all'esame ».

Rimane dunque — anche secondo la *France*! — intatta l'asserzione del governo inglese che sia stato il Papa a chiedere pel primo un asilo in Inghilterra.

Affari di Grecia

Il *Morning Herald* del 13 pubblica il seguente dispaccio del conte Russell al rappresentante inglese in Grecia, circa il decreto dell'assemblea d'Atene che ha confermato l'elezione del principe Alfredo:

Foreign-Office, 10 febbraio.

Il sottoscritto primo segretario di Stato di S. M. per gli affari esteri ha avuto l'onore di ricevere la comunicazione dell'incaricato d'affari di Grecia in data del 6 corrente che conteneva un decreto della seconda assemblea nazionale dei Greci ad Atene, ed ha preso gli ordini di S. M. in proposito. S. M. è oltre ogni dire lusingata dalla confidenza e dall'amicizia manifestata verso di essa, della sua famiglia e della nazione inglese per l'elezione di suo figlio il principe Alfredo alla corona di Grecia.

La regina vede in tale atto una prova della fede che ha la Grecia negli effetti della

educazione data al principe Alfredo dal suo illustre e rimpianto padre il principe sposo. Ma la regina è costretta dalle obbligazioni diplomatiche della corona e da altre potenti considerazioni di sottrarsi a quest'onore insigne tanto in proprio nome che in nome di suo figlio. La regina e la famiglia reale non saranno per questo meno liete e superbe sempre di ricordarsi il voto spontaneo del popolo greco si onorevole per coloro che hanno offerto la corona, e si lusinghiero per la regina e il principe Alfredo, a cui è stata fatta l'offerta.

RUSSELL

Notizie Estere

Scrivono da Parigi, 14, all' *Opinione* :

Le discussioni dell' indirizzo sono terminate e la calma è rientrata nel Corpo legislativo, il quale probabilmente non si agiterà più sino alla discussione del bilancio. Noi crediamo di sapere che l' opposizione non verrà meno al proprio dovere e la discussione finanziaria sarà vivace.

A proposito della questione messicana, che tanto ci preoccupa, si presenterà una questione assai importante, e che ha pure relazione alle riforme dell' anno passato, delle quali si meno tanto scalpore, e che riscuotono ancora tanti applausi al governo.

Voi sapete che il signor Fould nel suo memorabile rapporto, che precedette di qualche giorno il suo avvenimento al ministero, propose all' imperatore di rinunciare alla facoltà di accordare crediti straordinari e supplementari. L' imperatore accolse la proposta, e le spese accennate doveano essere coperte in due modi, dei quali il ministro si riservava l' uso. Questi due modi esclusivi erano :

1° La girata dei crediti ;

2. La convocazione del Corpo legislativo nel caso in cui questo giro di credito fosse riuscito insufficiente per far fronte alle necessità create dalla politica.

Il sig. Casimiro Perrier, in un notevolissimo opuscolo sulle finanze della Francia ci apprende essere stato giudicato indispensabile un terzo modo. Per soddisfare ai bisogni di questa sciaguratissima spedizione contro il Messico, il ministro della marina ha dovuto emettere delle tratte sul tesoro, l' ammontare delle quali non è esattamente conosciuto; e queste naturalmente non si possono addossare ad alcun credito, dal momento che le Camere non ne hanno accordato alcuno, e che il governo s' è spogliato della facoltà di aprirne.

Il Corpo legislativo sanzionerà senza dubbio queste spese in faccia ad impegni così gravi; ma è evidente che i rappresentanti della nazione mancherebbero a un dovere essenziale se non facessero tutto ciò che sta in loro potere per impedire il ritorno di simili misure, che renderebbero illusorio quanto l' imperatore ha voluto concedere alla controlleria della Camera. Dessi non hanno che a tradurre in atto il rapporto del sig. Fould, approvato dall' imperatore, e vi scorgeranno che il vero pericolo per le nostre finanze sta nella libertà che ha il governo di decretare spese senza la controlleria del potere legislativo. Ma se il paese sia obbligato a pagare tutte le spese che fa il governo, riesce indifferente per noi che si tratti di spese non decretate.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

CONSIDERAZIONI E COMMENTI

La *Patrie* contiene un articolo estremamente favorevole alla Polonia, nel quale dice che alle parole di simpatia per quel paese non bisogna mischiar parole che potessero

darvi l'accento di biasimo o di riprovazione:

« No, dic' essa, l' insurrezione polacca non ha nulla di comune con quegli eccessi rivoluzionari i cui capi ben noti non aspirano che a una conflagrazione generale! No! la sollevazione di quel popolo che vuole la sua libertà e la sua autonomia non potrebbe venir assomigliata alle improvvise rivolte dell' armata del disordine.

« ... Non si dica ai Polacchi che sono colpevoli d' offrire alle palle russe i loro petti scoperti! Più d' un secolo è scorso dalla divisione della Polonia, e nè la forza, nè l' esilio, nè la confisca non poterono consumare l' assorbimento di questi venti milioni d' anime più fedeli che mai alla loro nazionalità. »

La *Patrie* conchiude collo sperare che il gabinetto di Pietroburgo lacererà i trattati vergognosi che fecero d' una nazione degna della libertà la vassalla del vecchio dispotismo.

L' insistenza con cui gli organi del governo russo, tra i quali è il *Nord* di Parigi, sostengono che non è la nazione polacca che si è sollevata, ma che quella rivolta è l' opera solo « di un pugno d' anarchici che terrorizzano la grande maggioranza del popolo, » farebbe credere che realmente si vogliono far concessioni ai Polacchi. Il corrispondente da Pietroburgo del *Nord* aggiunge che se nel gabinetto russo non regnasse la persuasione che « la massa popolare è animata di leali e pacifiche disposizioni, il governo piglierebbe decisioni poco conformi alle intenzioni benevole che l' animano ancora ».

Ora gli è impossibile credere che a Pietroburgo ci sia realmente questa persuasione. La rivolta scoppiò il 22 gennaio: son dunque 28 giorni ch' essa dura di fronte a ottanta mila soldati russi. Se il paese non fosse tutto corpo e anima cogli insorti, come spiegherebbersi il fenomeno che oggidì, dopo 28 giorni, è l' insurrezione che è vittoriosa e non il governo russo?

È dunque una bugia fatta ad arte per salvare il mezzo di fare concessioni senz' aver l' aria di cedere alla rivolta.

Ciò però non sottrae il *Nord* alla vergogna di perorare così sfacciatamente la causa dell' oppressione dispotica: quel foglio nel farsi l' avvocato di simile causa avrà anticipatamente rinunciato alle simpatie dell' Europa. Tutti i fogli mandano gridi d' orrore per le atrocità commesse dai Russi sugli insorti... il *Nord* raccapriccia per le crudeltà commesse... dagli insorti sui Russi! Non c' è invece che una voce per affermare che gli insorti trattano i Russi con una generosità cavalleresca!

« Qualunque sia lo stato delle cose, dice l' *Indépendance belge*, sia che la bilancia del successo penda in favore dei Russi o dei Polacchi, una cosa ci pare inevitabile, per poco che la lotta si prolunghi; quest' è che i governi occidentali dell' Europa, dopo le dimostrazioni dei loro parlamenti, non potranno continuare a mantenersi verso la corte di Russia in un' assoluta astensione. Già si parla d' una lunga conversazione che il signor Drouin de Lhuys ebbe con Budberg, in conseguenza delle disposizioni del gabinetto delle Tuileries di chiedere a quello di Pietroburgo certi impegni atti a prevenire il ritorno di nuove sollevazioni in Polonia. »

L' istesso foglio annunzia che al ministero degli affari esteri di Francia si elabora una nota per far conoscere al governo prussiano che l' imperatore Napoleone non lo vede senza rincrescimento sviarsi, in questa circostanza, dai principii di non-intervento. Quella nota svilupperebbe soprattutto il tema che tra la Polonia e la Russia vi sono questioni di diritto internazionale e di rispetto dei trattati che interessano l' Europa e non

soltanto le potenze che si divisero tra loro il regno di Sobieski.

UNA VISITA AL CAMPO DEGLI INSORTI

Togliamo dalla *Gazzetta di Leopoli* il seguente racconto della visita fatta da un viaggiatore al campo degli insorti presso Ojcow:

Arrivo da Ojcow. A mezzo miglio dal quartiere generale fui arrestato da un picchetto composto di un giovine e di un contadino. Il primo aveva il *Konfederatka* (berretto quadrato dei polacchi), un revolver nella sua cintura, un fucile a due canne ad armacollo ed una sciabola. Il secondo, una pistola sospesa ad una cordicina, ed una falce. « Chi vive? — « Buon amico »! risposi, mostrando il mio passaporto. Il giovine domandommi lo scopo della mia gita ad Ojcow. Dissi che venivo dalla ferrovia e doveva attraversare quel luogo per recarmi al mio paese. Egli mi condusse al secondo posto, e questi al terzo, fino al capitano, uomo gracile e delicato, a giudicarlo dall' esterno. Egli fissommi in volto, chiedendomi per dove era diretto. Risposi che venivo dal dipartimento di Kalisch, e che, essendo inquieto della mia famiglia, ritornavo a casa. « E che fanno i nostri fratelli di Kalisch? — » Seguono l' esempio dei loro fratelli di Cracovia. — « Vi ringrazio di questa notizia », soggiunse il capitano, invitandomi alla sua mensa. Durante il pranzo, ricevette parecchi rapporti.

In un angolo della sala eravi un giovine che, senza prestar attenzione a quanto succedeva vicino a lui, faceva pacchetti di banconote russe. Aveva un revolver dinanzi a sè: era il cassiere. Un compitissimo giovine entrò nella sala annunciando: « Capitano i maniscalchi consegnarono 800 ferri da cavallo; il resto sarà consegnato ben presto. La spedizione per Slownik, forte di 30 uomini a cavallo e di 15 a piedi, è pronta! — « Ci vado, » rispose il capitano. Strettami la mano, allontanossi, augurandomi buon viaggio. Il commissario di guerra consegnommi un biglietto, che doveva servirmi di passaporto attraverso il campo, che era animatissimo. Eranvi molte tende. I volontari esercitavansi nel maneggio delle armi. Dappertutto non vedevasi che movimento e allegria. Mostrando la mia carta, i posti lasciaronmi continuare il cammino. Mezz' ora dopo ero nella piccola città di Skala, ov' era già istituito il governo nazionale. Appena giunto a casa, seppi il buon esito della spedizione surriferita. Gli insorti s' impadronirono del villaggio di Slownik ed anche delle casse del governo.

I giornali di Parigi publicauo il seguente appello indirizzato da Victor Hugo all' esercito russo e sparso a quest' ora fra le sue file a migliaia di copie:

ALL' ESERCITO RUSSO

Soldati russi, ritornate uomini.

Questa gloria vi è offerta in questo momento, coglietela.

Finchè è ancora tempo, ascoltate:

Se voi continuate questa guerra selvaggia — se voi, ufficiali, che avete nobili cuori, ma che un capriccio può degradare e gettare in Siberia; se voi, soldati, servi jeri, schiavi oggi, violentemente strappati alle vostre famiglie, sudditi del *kunt*, mal trattati, mal nutriti, condannati per lunghi anni e per un tempo indefinito al servizio militare, più duro in Russia che l' ergastolo altrove; se, voi che siete vittime, prendete partito contro le vittime — se, all' ora santa in cui la Polonia venerabile si leva, all' ora suprema in cui vi è data la scelta tra Pietroburgo, dove trovatisi il tiranno, e Varsa-

via, dove trovatisi la libertà; se in questo conflitto decisivo, voi disconoscete il vostro dovere, la fratellanza — se voi fate causa comune, contro i polacchi, collo czar, loro carnefice e vostro — se, oppressi, non ritraete dall'oppressione verun altro ammaestramento che di sostenere l'oppressore — se della vostra sventura voi fate il vostro obbrobrio — se voi che avete la spada alla mano, vi mettete al servizio del dispotismo, mostro pesante e fiacco che schiaccia tutti, russi e polacchi — se in luogo di rivoltarvi e far fronte al carnefice delle nazioni, voi opprimete vilmente, sotto la superiorità delle armi e del numero, codeste eroiche popolazioni disperate, che reclamano il primo dei diritti, il diritto alla patria — se in pieno diciannovesimo secolo voi consumate l'assassinio della Polonia — se fate ciò, sappiate uomini dell'esercito russo, voi vi degraderete, ciò che sembra impossibile, per fino al disotto delle bande americane del Sud, e solleverete l'indignazione del mondo incivilito! I delitti della forza sono e restano delitti; l'orrore pubblico è una pena.

Soldati russi, ispiratevi dai polacchi, non combatteteli!

Ciò che avete dinanzi a voi in Polonia non è il nemico, bensì un esempio da imitare.

Hauteville-house, febbrajo 1863.

VITTOR HUGO.

RECENTISSIME

Oggi, 16, scrive l'*Opinione*, è stata fatta l'aggiudicazione delle obbligazioni 50/0 della Società della strada ferrata centrale toscana, mercè il concorso di più case di commercio italiane ed estere, pel valore di oltre 30 milioni al saggio di 74 per cento.

Leggiamo nella *Stampa* del 17:

Ieri ci occorre di scrivere parole di encomio pel conte di Castellammonte ed oggi siamo lieti di poter registrare un altro esempio di annegazione anche più raro, perchè non riguarda sacrificio d'interessi ma di suscettività personali, che spesso si covrono col nome di onore.

Il cavaliere La Francesca applicato già da parecchio tempo, prima alla Corte di cassazione di Milano e poi a quella di Napoli, ha accettato di prestar l'opera sua presso un collegio inferiore, qual'è la Corte d'appello di Napoli, appunto per coadiuvare il Governo nel proposito di affrettare il corso della giustizia penale; senza nuovo aggravio dello Stato.

Il general Klapka ha lasciato Torino e si è recato a Ginevra.

Il *Temps* annuncia che il generale Garibaldi ha fatto trasmettere al comitato della sottoscrizione nazionale in favore degli operai francesi senza lavoro per la crisi del cotone, una somma di cento franchi.

« La mia anima, scrisse il generale Garibaldi, non conosce frontiere al di là dell'Alpi. L'uomo che soffre è, nella mia coscienza, il fratello di coloro che non sono felici da questa parte. »

I nostri operai, dice il *Temps*, riceveranno con riconoscenza e fierezza quest'illustre testimonianza di simpatia e di fratellanza che dà loro il grande patriotta italiano.

L'*Indépendance belge* fu sequestrata il 12 a Parigi perchè conteneva sfavorevoli notizie della spedizione al Messico. Quel gior-

nale annunciava che il governo francese ha ricevuto notizie che non ha voluto pubblicare; si dice che il general Forey chiede 15 mila uomini di rinforzo e materiali da guerra e si aggiunge che Puebla è fortificata in modo da render necessario un assedio in regola.

Scrivono da Parigi, 14, all'*Opinione*:

La questione polacca domina tutte le altre in questo punto, e per poco che l'insurrezione duri, vedrete che l'opinione pubblica parteggerà sempre più calorosamente per la eroica nazione. Qui gli emigrati polacchi cominciarono ad avviarsi al loro paese. Tutti i giorni ne partono. Quindici professori della Scuola polacca andarono a raggiungere i loro compatrioti; dal che nacque un grave imbarazzo, quello cioè di surrogarli. Anche Mieroslawski, come vi scrissi ieri, è realmente partito; però non è ancora ben certo ch'egli abbia preso la via della Polonia.

Si fa sempre più probabile un intervento da parte della Prussia e dell'Austria nel caso che l'insurrezione divenisse realmente tanto seria da far temere gravi conseguenze. Ma come la Francia e l'Inghilterra vedrebbero un tale intervento? Il meglio a desiderarsi nelle attuali congiunture sarebbe che codesto intervento austro-prussiano seguisse, dimanierachè le altre potenze se ne avessero a commuovere.

Così la diplomazia arriverebbe ad arrestare l'effusione del sangue, e la Russia, seriamente minacciata, si piegherebbe ai voti dei Polacchi tante volte manifestati. In attesa dalla realizzazione di questo sogno, un ufficiale dello stato-maggiore francese venne spedito a Varsavia, incaricato di una missione particolare. Egli deve, secondochè affermasi, ragguagliare la Francia sulla condizione militare del paese, o piuttosto, cred'io, sulle forze dell'insurrezione, per fornire alla Francia gli elementi del programma politico che dovrà seguire.

Si conferma che la Francia ha fatto pratiche presso la Prussia perchè rinunci al progettato intervento, e presso la Russia perchè faccia concessioni ai Polacchi.

La *Patrie* annuncia anch'essa che il generale Mieroslawski sarebbe partito sabato da Parigi per la Polonia.

I Russi il 7 febbrajo incendiarono sulla strada di Tomaszoff il castello del conte Zamoiski.

Si calcola a 50 mila il numero degli insorti riuniti in corpi regolarmente organizzati: ma il numero reale è ben maggiore perchè comprende tutta la popolazione la quale insorge secondo il bisogno all'approssimarsi dei soldati russi. Dicesi che la direzione della rivolta sia a Dresda. Evidentemente si vuol sviare l'attenzione delle autorità russe.

Il *Wanderer* ricapitolando le notizie di Grecia, conclude che ora si è definitivamente rinunciato allo stabilimento d'una monarchia e che si è risoluto di trasformare la Grecia in repubblica. Il partito di Grivas che si mostrò repubblicano fin da principio è ormai sicuro della vittoria. Ecco il risultato di tutti gli sforzi della diplomazia europea. È strano che l'Austria non sembra avversare questo nuovo indirizzo di cose. Una repubblica greca le fa meno paura che una Grecia con alla testa un principe inglese o italiano.

CRONACA INTERNA

La lotta grande e generosa che la Polonia combatte per la sua indipendenza non può a meno di non destare entusiasmo — è uno spettacolo nuovo al mondo questo prodigio della disperazione di un popolo.

Jeri a sera una folla di giovani, apparentemente studenti, percorse la via Toledo facendo evviva alla Polonia, e applaudendo alle speranze della libertà di quel popolo a noi fratello.

Dopo un giro percorso fra acclamazioni generali la folla si sciolse pacificamente.

Il Professore Giuliano Giordano darà la quarta lezione di Fisica a vantaggio degli Operai il giorno di Domenica 22 del corr. mese di Febbraio alle ore 11 ant. nella Sala di Fisica dell'Università.

Riceviamo le seguenti notizie sulla Commissione parlamentare d'inchiesta contro il brigantaggio.

Il giorno 20 una sezione della Commissione partì da Bari per Brindisi. I rimanenti membri sono attesi di ritorno a Foggia.

Pel 25 corrente l'intera Commissione dovrà trovarsi riunita a Potenza.

Notizie d'Aquila recano che nel giorno 16 del corrente da un distaccamento di truppa, unitamente a varii carabinieri, venne sorpreso ed arrestato, armato di tutto punto, il capo-brigante Angelo Giansante. Fu sull'istante passato per le armi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 19 — Torino 19.

Berlino 19 — Lettere di Varsavia recano: Il Capo del movimento in questa città pubblicò un proclama che proibisce agli operai ed agli studenti di sotto ai 18 anni di abbandonare Varsavia, ed esorta gli abitanti ad evitare le dimostrazioni, soggiungendo che essi saranno prevenuti del momento in cui dovranno sollevarsi.

Nuova-York 7 — Assicurasi che Buttler verrà nominato Segretario di Stato per la guerra.

Londra 19 — La Banca abbassò lo sconto dal 5 al 4 0/0 — Consolidati 93.

Napoli 19 — Torino 19

Parigi 19 — Fondi italiani 69. 85 — 3 0/0 fr. 70 10 — 4 1/2 0/0 id. 98. 75 Cons. ingl. 93.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 20 — Torino 20.

Alessandria d'Egitto 18 — Ismail partì per Costantinopoli.

Londra 20 — Lord Ellenborough farà stassera una interpellanza circa gli affari di Polonia, e la convenzione Russo-Prussiana.

Costantinopoli 19 — L'affare delle armi è terminato — sarà restituita la nave carica di piombo e salnitro.

RENDITA ITALIANA — 20 febbrajo 1863
5 0/0 — 60 60 — 69 40 — 69 35.

J. COMIN Direttore